

L'educazione speciale in Ticino – Istoriatto

parzialmente tratto da:

Chiara Balerna, Gli obiettivi dell'integrazione scolastica in Ticino – Valutazione 30 anni dopo, 2009, Mémoire de master présenté à la Faculté des Lettres de l'Université de Fribourg

Come nella maggioranza dei paesi europei, la storia dell'insegnamento speciale in Ticino è strettamente legata alle iniziative delle associazioni dei genitori, le quali, dal 1970, in Europa, formano dei gruppi di pressione importanti per rivendicare un'educazione scolastica adatta ai bambini in difficoltà. Le rivendicazioni delle stesse, si estenderanno a partire da questo momento all'insieme dei sistemi di presa a carico per le persone in difficoltà. In Ticino, l'associazione dei genitori si chiama ATGABBES (Associazione Ticinese Genitori e Amici Bambini Bisognosi di Educazione Speciale).

Sino al 1803, il Ticino è stato un baliaggio dei cantoni svizzeri; il Cantone appariva in stato di povertà e sottosviluppo importante. Questo stato di povertà e sottosviluppo ha pregiudicato lo sviluppo di istituti specializzati (Martinoni, 1990, p.139).

In Ticino non esiste una tradizione di pedagogia curativa: le proposte di creare altri istituti specializzati si sono sempre scontrate con le difficoltà finanziarie e la mancanza di personale specializzato. L'unica eccezione era costituita dall'Istituto San'Eugenio a Locarno, che dal 1886 effettuò le prime prese a carico dei sordo- muti (Merzaghi, 1999, p.51). Verso la fine del XIX° secolo si manifestarono in Ticino le prime riflessioni e i primi tentativi di presa a carico delle persone handicappate fisiche e/o psichiche (Merzaghi, 1999, p.51).

Queste riflessioni portarono, nel 1922, all'apertura dell'OTAF a Sorengo, nel 1926 dell'Istituto San Pietro Canisio a Riva San Vitale e nel 1936 diventò attivo il servizio sociale di Pro-Infirmitas (Merzaghi, 1999, p.51). La situazione delle classi speciali è sporadica e irregolare tra il 1900 e il 1966. Le classi esistenti sono sprovviste di un chiaro indirizzo didattico, sono sempre lasciate alle iniziative dei comuni e accolgono bambini deboli di mente di ogni grado con dei bambini caratteriali (Biondi & al 1978, p.149).

La prima classe speciale della quale si ha notizia in Ticino risale all'anno scolastico 1900/1901, a Lugano. Essa era detta "mista-speciale" ed era frequentata da 36 ragazzi definiti "idioti e tardivi". Per occupare i 7 posti rimanenti (erano disponibili 43 posti), furono aggiunte 7 ragazze. L'anno seguente le ragazze verranno ritirate dalle classi dai genitori, e l'anno successivo la classe scomparirà (Biondi & al., 1978, p.111 e Merzaghi, 1999, p.51).

In seguito, durante la prima metà del secolo, l'apertura di classi speciali è sporadica, in seguito all'iniziativa di comuni o fondazioni private (Merzaghi, 1999, p.51). Biondi & al. (1978, p.112) testimoniano che dopo il censimento del 1916-'17 e dopo i numerosi appelli della Demopedeutica (gruppo di pressione con il fine di scuotere l'opinione pubblica perchè venga riconosciuto all'handicappato il diritto a un'assistenza adeguata) delle classi differenziali vengono istituite a Bellinzona, Lugano e Locarno.

Nel 1950, 380 minori portatori di handicap sono recensiti in Ticino. Meno della metà vengono seguiti grazie all'iniziativa privata, gli altri frequentano le classi regolari. Il Cantone, a causa della mancanza di mezzi finanziari, non aveva ancora realizzato quello che era stato previsto nella Legge della scuola del 1914, le strutture pianificate e l'aiuto alle fondazioni ad attrezzarsi in maniera accettabile per una presa a carico adeguata dei loro residenti.

Il rapporto del Collegio Ispettori delle scuole elementari sulla educazione ai minorati del 1959 (citato da Biondi & al., 1978, p.150) ci offre alcune cifre sulla situazione dell'epoca. Su una stima dell'esistenza di 360-380 ragazzi "minorati" (circa il 2% della popolazione) solo 170-190 sono quelli in età scolastica ai quali provvede l'iniziativa privata e poche decine sono "ineducabili" o sono seguiti da "scuole particolarissime". I 160-180 ragazzi restanti sono quindi inseriti nell'insegnamento regolare. Il rapporto mette in evidenza l'esigenza di un'educazione speciale. Tuttavia l'educazione speciale non è diretta allo sviluppo della persona handicappata ma a liberare la scuola pubblica dagli allievi difficili. Il rapporto avrà pochissimo eco e non porterà a

conseguenze significative.

Il Rapporti del Collegio degli Ispettori del 1958 e del 1961 pubblica due altri inviti allo Stato al fine di provvedere al coordinamento dell'educazione speciale. Gli ispettori riprendono le proposte già elencate nel Rapporto del 1950 e in particolare sul rendiconto del 1958 precisano che non intendono affermare la necessità di una sola grande scuola per minorati. Le classi "parallele" istituite accanto alle altre normali sono considerate utilissime dagli ispettori (Biondi & al, p.156).

Tuttavia è in questo periodo che comincia un concatenamento di fatti che porterà ad una vera e propria rivoluzione nell'educazione delle persone disabili in Ticino. L'evento che segna una svolta decisiva può essere fissato il 19 giugno 1959, giorno dell'approvazione della Legge federale sull'assicurazione per l'invalidità. Il 12 gennaio 1961 apparirà l'Ordinanza di esecuzione della Legge federale AI. Queste due misure rilanciano sul piano cantonale le riflessioni relative all'educazione speciale e all'insegnamento specializzato (Merzaghi, 1999, p.51). Dal 1964 si assiste, con l'applicazione della legge sull'AI, alla specializzazione di alcuni istituti e alla creazione di una dozzina di classi parallele o specializzate comunali (Broggi, 1995, p.63 e Broggi 1999, pp. 14-16).

È del 1964 l'istituzione dell'Ispettorato delle Scuole Speciali (Biondi & al. p.170).

Alcuni anni dopo, nel 1967, viene fondata ATGABBES, l'Associazione Ticinese Genitori di Genitori ed Amici dei Bambini Bisognosi di Educazione Speciale.

Il rapporto di Sargenti e Ferrari del 1968, *Situazione della scolarità speciale nel Cantone e proposte per un programma di realizzazione*, rivela, ancora una volta, che soltanto una minima parte dei bambini bisognosi di educazione speciale beneficia di un intervento adeguato. Ferrari e Sargenti mettono in evidenza le lacune esistenti nel settore dell'istruzione scolastica speciale e le profonde contraddizioni tra realtà e legge della scuola. Riprendendo il contenuto degli articoli 41 cpv. 5; 49 cpv. 5 e 91 cpv. 1 e 2 della legge della scuola del 1914 ricordano gli obblighi dello Stato e dei comuni in favore della scolarità speciale. Dai dati e dalle statistiche analizzate risulta chiaro il bisogno di rivedere e ristrutturare l'apparato della scolarità speciale nel Cantone. Due proposte a carattere immediato sono formulate. Da un lato il promovimento della formazione del personale insegnante specializzato, allo scopo di poter disporre del necessario personale con l'aumento prevedibile delle classi e degli istituti specializzati. L'altra proposta è l'istituzione di nuove classi speciali. L'istituzione di queste nuove classi, che dovrebbero essere decentrate, implica la creazione di piccoli centri raggruppando 4-5 classi con bambini di comuni vicini. Per le necessità future del Cantone sono infatti formulate proposte di realizzazione nei diversi distretti con suddivisioni regionali e creazione di centri per l'agglomerato urbano e semiurbano (Biondi & al. pp.171- 177).

Nel 1970/71 il Dipartimento della pubblica educazione ha preparato un progetto per accogliere il 3,5% della popolazione scolastica. L'ATGABBES e diversi ambienti della scuola e dei servizi specializzati reagiscono in maniera molto forte: criticano la creazione di scuole speciali isolate e l'assenza di servizi ambulatori che avrebbero potuto sostenere il bambino evitando la necessità di toglierlo dalla classe regolare (Broggi, 1995, p.63; Broggi 1999, pp. 14-16)

Nel 1971-72 in Ticino ci sono 7 classi speciali cantonali, classi isolate dal resto della scuola pubblica e troppo eterogenee. In parallelo nascono le classi di recupero. Queste classi nascono a cavallo tra gli anni '60 e '70. Esse accolgono un minor numero di allievi, allo scopo di fornire ai bambini con difficoltà scolastiche una migliore assistenza. In un secondo tempo è prevista la possibilità di una reintegrazione nelle classi normali (Biondi & al. pp.177-194).

Nel novembre 1971, un Progetto di Messaggio dal titolo *L'istituzione dei centri cantonali di classi speciali nel Canton Ticino* viene pubblicato. Nel messaggio vengono messe a fuoco un'altra volta le lacune rilevate al momento della pubblicazione di Ferrari e Sargenti. I concetti del progetto del 1968 per una proposta di un'organizzazione dell'educazione vengono rielaborati più dettagliatamente (Biondi & al. pp. 177-194). Il progetto causa reazioni, in particolare da parte dell'ATGABBES, ma anche da altri gruppi. Un gruppo di operatori sociali, costituitosi nel "gruppo di studio sul disadattamento" per studiare i problemi relativi all'educazione speciale, chiede di conoscere il progetto e di venire consultato. Il gruppo prende infine posizione in un documento

intitolato *Rilievi teorico-pratici al Progetto di messaggio sull'istituzione di centri cantonali di classi speciali nel canton Ticino* (1972).

Il gruppo critica il progetto, in particolare disapprova alcuni punti:

- La mancanza generale di basi teorico-scientifiche sia psicologiche, sia pedagogiche che giustificano le proposte.
- La scissione delle competenze tra il DPE e il DOS; due organismi che dovrebbero invece collaborare per risolvere l'importante problema della scolarizzazione speciale, gli aspetti terapeutici e rieducativi ad essa collegati e i suoi rapporti con la scolarità normale.
- L'assenza di proposte alternative che evitino la soluzione dell'internato per i bambini "deboli di mente istruibili con l'abitudine" e per "deboli di mente istruibili praticamente" e pure per buona parte dei bambini "deboli di mente scolarizzabili".
- La segregazione sociale e i limiti dell'attività pedagogico-didattica nei centri di classi speciali.

Il gruppo propone alcune modifiche al progetto:

- La creazione di una commissione di studio pluridisciplinare per una nuova programmazione della scolarità specializzata, come il provvedimento più urgente da operare.
- L'obbligo, da parte dello Stato, di far istituire ai comuni delle classi speciali.
- La creazione di situazioni favorevoli alla scolarizzazione dei bambini con ritardo mentale in classi regolari.
- La formazione di personale specializzato.
- La messa in opera di mezzi atti a sensibilizzare e a preparare la società (familiare, scolastica e professionale) a conoscere meglio i bambini handicappati per giungere a una loro migliore accettazione.

Anche l'ATGABBES consegna al DPE le sue osservazioni, in particolare l'Associazione dei genitori si oppone fermamente alla creazione di centri per "bambini deboli di mente scolarizzabili" e propone invece l'inserimento di classi speciali nei palazzi comunali insieme con le altre classi (Biondi & al. pp. 177-194).

Dal rendiconto cantonale del 1972: "il progetto per l'istituzione globale di centri di scuole speciali nel Cantone (...) ha suscitato vivo interesse ma ha nel contempo dato luogo, fra le cerchie interpellate, a divergenze di vedute sulla modalità e possibilità di socializzazione degli allievi destinati a quei centri.

Il progetto ha d'altra parte contribuito a porre in termini perentori il problema della definizione delle competenze dei due Dipartimenti più direttamente interessati all'assistenza e all'educazione dei bambini bisognosi di cure speciali: una soluzione operativa è stata data mediante l'istituzione di un organismo interdipartimentale di coordinamento, cui è stato tra l'altro affidato in riesame il citato progetto" (Processi verbali del Gran Consiglio, 1974, p. 3)

Il 27 giugno 1972 si costituisce la "Commissione interdipartimentale di coordinamento degli interventi a favore dei minorenni bisognosi di protezione, cure ed educazione speciale." La commissione ha il compito di vagliare tutti i progetti dei Dipartimenti e degli enti privati relativi al settore dell'educazione speciale che verranno proposti.

La commissione interdipartimentale il 20.3.1973 pubblica un progetto di messaggio, intitolato *Progetto di messaggio per la costituzione di strutture pedagogiche, diagnostiche e terapeutiche specializzate nel Cantone Ticino* (Biondi & al. pp. 194-210).

Il progetto abbandona l'idea di centri di classi speciali e indirizza il suo studio sulla necessità di strutture diagnostiche terapeutiche e sulle strutture pedagogiche in funzione dei diversi bisogni e dell'età dei bambini con ritardo mentale. Il gruppo di studio intende quindi proporre, tenendo conto della situazione geografica del Cantone, strutture pedagogiche il più possibile decentralizzate e iscritte in contesti sociali naturali, auspicando nel contempo strutture diagnostico-terapeutiche concentrate nei principali centri del Cantone. L'organizzazione proposta è la seguente:

Strutture pedagogiche

1. Per bambini debili leggeri

- a. potenziamento del servizio ortopedagogico itinerante;
- b. inserimento dei bambini con difficoltà diverse nelle classi regolari o in alternativa creazione di due classi speciali con una decina di allievi ciascuna (I° e II° ciclo) inserite nello stesso palazzo scolastico comunale (su un comprensorio di 500-600 allievi).

2. Per bambini debili gravi o medio-gravi

Centralizzazione minima delle strutture a causa della percentuale piuttosto bassa di questo tipo di bambini per quel che riguarda l'aspetto specialistico, diagnosi precoce e trattamento intensivo.

- a. due centri (sotto e sopra Ceneri) attrezzati in modo specialistico con un carattere misto: esternato e internato, soggiorno breve cure ambulatoriali polivalenti, diagnosi pluridisciplinari, presenza di gruppi pedagogici;
- b. creazione o potenziamento di strutture decentralizzate di appoggio in esternato.

3. Bambini con patologie particolari

Dovrebbero poter disporre di possibilità pedagogiche nelle strutture già descritte o nelle classi normali, appoggiate da personale specializzato, staccato dai centri, per la consulenza dei docenti e dei genitori e per la continuazione della terapia.

Strutture diagnostiche e terapeutiche

1. Servizio Medico-Psicologico
2. Servizio Psicologico scolastico
3. Servizio Ortopedagogico

Le reazioni sono favorevoli. Il parere della Commissione di esperti del DPE e della Commissione interdipartimentale è positivo. Il DPE si incarica di corredare il relativo progetto di legge.

Il messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio concernente la modificazione della Legge della Scuola del 29 maggio 1958, negli articoli relativi all'Educazione speciale (5 novembre 1974) dice:

- Rapporto della commissione della Legislazione sul precedente Messaggio (28 febbraio 1975): abrogazione degli ultimi capoversi degli articoli 41 e 49 della Legge della scuola che assegnano ai comuni degli obblighi non ben definiti verso gli allievi "difficilmente educabili" dando la gestione e la coordinazione degli interventi al Cantone; propone di introdurre nell'art. 95bis il principio dell'opera di convincimento delle famiglie e quello dell'obbligatorietà nel caso di immotivata resistenza circa i provvedimenti di scolarizzazione speciale; modifiche di legge: abrogazione dell'ultimo capoverso degli art. 41 e 49; abrogazione dell'art. 95 e sostituzione con i nuovi art. 95, 95bis, 95ter, 95quater

Nell'anno scolastico '74/'75 avverrà la prima sperimentazione di organizzazione in classi speciali nel Mendrisiotto, con 5 classi speciali. Il coordinatore sarà Gabriele Scascighini.

Tutte le esperienze precedenti e il confronto d'idee che sono seguite alle proposte del Dipartimento della pubblica educazione hanno portato, nel 1975, alla modifica della legge della scuola negli articoli relativi all'educazione speciale (Broggi, 1995, p.63; Broggi 1999, pp. 14-16)

I nuovi articoli sottolineano (Broggi, 1995, p. 63; Broggi 1999, pp. 14-16):

1. La necessità di mantenere il più gran numero possibile di allievi nelle classi regolari e di integrare le classi speciali negli edifici scolastici.

2. Il Cantone diventa il responsabile diretto dell'organizzazione di diverse forme di educazione speciale, con la collaborazione dei comuni e degli istituti privati.
3. La scuola speciale non è una misura amministrativa ma un diritto pedagogico preso con l'accordo dei genitori.

Nel 1975 verrà inoltre istituito l'Ufficio dell'educazione speciale ed entrerà in vigore il Regolamento dell'educazione speciale.

Evoluzione più recente

Dopo la creazione della scuola speciale cantonale, culminata nel 1975, le strutture speciali, malgrado la modifica del Regolamento dell'educazione speciale avvenuta nel 2000, sono cambiate solo in una maniera molto contenuta. Le maggiori modifiche riguardano un mutamento inerente la casistica accolta e alcune secondarie modalità di funzionamento. La creazione e la generalizzazione dei Servizi di sostegno pedagogico, che hanno contribuito a mantenere un alto numero di allievi all'interno di un percorso scolastico regolare, hanno poi richiesto alla scuola speciale una ridefinizione delle proprie funzioni, sottolineando inoltre la necessità di una stretta collaborazione con questi nuovi servizi.

Bibliografia

Biondi, F., Galoppi, M., Simona, F., Dall'assistenza all'educazione speciale nel Ticino, Ricerca per l'ottenimento della licenza in scienze dell'educazione, Università di Ginevra, 1978

Broggi, M., Donadini-Branca, A., Quelques expériences d'intégration dans les écoles spécialisées de la région du Sopraceneri (Tessin), in Sturny-Bossart G. & Besse A.-M., L'école suisse – une école pour tous?, 1995, SPC; Luzern, pp. 63-68

Broggi, M., Scuola speciale e integrazione, in Bollettino ATGABBES, estate 1999, pp.14-16

Martinoni, M., Présentation de la situation au Tessin, in Raemy, D, Chassot, A, Roig, A, La pédagogie spécialisée dans la mouvance du temps, SPC, Lucerna, 1990, pp.139-142

Merzaghi, G., Le canton du Tessin, in Boillat, J-M., L'enseignement spécialisé en Suisse Romande et au Tessin, 1999, SPC; Lucerna, Aspects 75, pp. 50-57